

restava, e quell' artiglieria che già ridotta in Carmignola poteva servir loro ad infestar di nuovo l'Italia con l'armi e con l'eresie.

Il marchesato di Monferrato, che gli è nelle viscere, pretende Sua Altezza di poter evidentemente sostentare che sia suo per donazioni e contratti espressi, e come devoluto per mancamento di linea a' suoi predecessori padroni del diretto dominio. Ad occupare questo marchesato era per ciò molto fissamente applicato il sig. Duca passato, ed è parimente questo, avendone sempre l'uno e l'altro parlato assai vivamente, penetrandogli l'anima con molta amaritudine che un principe inferiore gli occupi così bello e grande Stato, che oltre un gran numero di buoni castelli ha tre città, ed è tutto fertilissimo. Che sebben nel possessorio ebbe il sig. Duca di Mantova da Carlo V una sentenza in favore, si pretende essere stata ingiustissima, e cavata con tant'oro di mano de'suoi ministri. Colle genti, che l'anno passato s'impiegarono contro quei di Ginevra, fu veramente il primo pensiero, ma secretissimo (e del quale sentirebbe malamente Sua Altezza che si ragionasse) di occupar all'improvviso alcuna terra del Monferrato, e fu mandato il sig. Ferrante Vitelli medesimo a Casale per riconoscerlo; ma tornato riferì che non vedeva come si potesse far cosa buona; con che restarono gli animi assai sospesi. Si scoprirono intanto, come occorre con la dilazione, questi pensieri, e tutti i luoghi del marchesato, nei quali si poteva temere, cominciarono a star vigilantissimi e molto ben provvisti. Oltre che si può tener per certo, che quando si fosse fatta qualche novità, si sarebbe venuto alle mani con i ministri di Milano, i quali si mostravano risoluti d'aiutare il duca di Mantova come raccomandato alla protezione di Sua Maestà Cattolica, alla quale ancora può essere che paresse pericoloso per le cose sue ogni accrescimento di stato che potesse fare Sua Altezza in quella parte, dubitando che in qualche occasione tutto dovesse maggiormente facilitare ai Francesi l'impresa dello Stato di Milano. Però temendosi che così si accendesse una pericolosa guerra in Italia, fu chi, per divertirne il pericolo, propose i pensieri di Ginevra, sebben con